

INDIAN SUMMER

28 marzo – 30 maggio 2026

Galleria Enrico Astuni è lieta di presentare *Indian Summer*, mostra collettiva con opere di Øystein Aasan, Carla Accardi, Peter Halley, Maurizio Nannucci, Luigi Ontani, Steven Pippin e Nedko Solakov. visibile dal 28 marzo al 30 maggio 2026.

Indian Summer raccoglie una trentina di opere realizzate con diversi media – scultura, pittura, installazione – in cui **il *fil rouge* è una vibrazione cromatica che genera un’interessante dinamica di narrazione a più voci.**

In una temperie mondiale, pregnante riflesso di sconvolgimenti sociali ed umani, la mostra *Indian Summer* evidenzia una qualità immateriale, caratteristica delle forme estetiche, il colore: come linguaggio, pensiero, strategia percettiva, atto simbolico di recupero dei codici e valori umani e culturali. Nelle opere in mostra - fra cui *ONCE REMOVED (BASICS) The emblems palaver away the blood*, 2022, olio e oil stick su tela, di Øystein Aasan; *Giallo cobalto*, 1996, vinilico su tela grezza di Carla Accardi, *Red Cell*, 2021, acrilico Day-Glo, roll-a-tex su tela, di Peter Halley, *How it sounds it is*, 1996, neon in vetro Murano di colore giallo, di Maurizio Nannucci, *Nell’abbraccio dell’io*, 1998, installazione di tredici acquerelli su carta, di Luigi Ontani, *Spherical CRT*, foto su alluminio di Steven Pippin, *For Not Being...*, 2014, olio su tela, di Nedko Solakov - **il colore e la luce sono elementi strutturali dell’opera, capaci di alterare la percezione e lo spazio circostante.**

L’ampio e affascinante corpus di opere che investiga il tema della memoria *ONCE REMOVED* di Øystein Aasan, **si caratterizza per i tasselli di colore e forme bianche evidenziate in negativo** con cui l’Artista riesce a raggiungere il fine ultimo di sottrazione della forma al contesto, dimostrando che ogni struttura architettonica appartiene, nel suo puro aspetto, a un unico ampio bagaglio di immagini che compone la memoria collettiva. La ricerca sistematica e **l’esaltazione del segno-colore caratterizzano da oltre mezzo secolo la personalità artistica di Carla Accardi**, una delle maggiori esponenti dell’astrazione italiana; l’installazione in ceramica, *Ricomposte tinte*, 2002, riflette la luce dello spazio in cui è collocata: l’opera così, oltre a svilupparsi sulla superficie ne entra direttamente a fare parte, diventando elemento imprescindibile di un gioco di riflessi e luci. Quella che **Peter Halley** attua è un’astrazione postmoderna che diviene metafora per esprimere la società contemporanea, in quanto “la geometria definisce e limita la nostra vita quotidiana” (P.H.). **I suoi riquadri dai colori fluorescenti, che si connettono tramite labirintici percorsi incrociati**, sono una perfetta espressione dell’alienazione e l’isolamento dell’uomo nella società post-industriale. **La pratica artistica di Nannucci esplora un mondo in cui arte, parola, suono, luce e colore non sono mai separati ed evocano una sinestesia di sensazioni visive, sonore ed emotive.** Nannucci, attingendo ai rapidi cambiamenti che avvengono nelle nostre società e culture, non si limita a utilizzare uno di questi elementi isolatamente, ma li intreccia in un unico flusso esperienziale che stimola il pensiero. **Luigi Ontani combina poesia e colore in un sincretismo che coinvolge i sensi**; le sue opere riflettono sistematicamente l’immagine dell’artista, rivelando l’unione di dimensioni spazio-temporali diverse – Oriente e Occidente, passato e presente – e riuscendo nell’intento di incantare e di riparare alla subnormalità del reale. **Nedko Solakov** nel dipinto *For Not Being...*, **attraverso l’utilizzo del colore rosso fuoco e dell’oro**, ne riprende, secondo il proprio caratteristico approccio ironico, la doppia valenza simbolica: salvezza o dannazione?

Il percorso espositivo prosegue con l’immersione cromatica nel “black cube” che ospita opere di Steven Pippin: l’installazione *New Consternation*, 1999 (2007) e le foto su alluminio - tra cui, *Ozone Hole-midlife crisis (dittico)*, 2007, *Deep Meaningless Space (Brest, Bretagne)*, 2007 e *Spherical CRT*, 2005. Fuori dallo spazio-tempo il visitatore è proiettato a riflettere sull’equilibrio perfetto dell’universo e sulla disarmonia dell’attuale periodo temporale.